P.T.O.F. 2022/2025



www.fondazionedonmichelepaternoster.it

Fondazione Don Michele Paternoster Onlus Scuola Dell'Infanzia Paritaria S. Matteo
Via Ciro Menotti, 10 - 70024 - Gravina in Puglia – (BA)
Tel. **080/4037493** / Fax **080/4037493**
E-Mail: **scuolasanmatteo@gmail.com - fondazionepaternoster@scuoledinfanzia.it**
Pec: **fondazionedonmichelepaternosteronlus@pec.it**
C.f. **91120170724**/ P. Iva **08066890727**
Codice Meccanografico: **BA1A12400G** - Decreto di Parita' **488 - 28/02/2001**
Numero Rea: **BA-602102**

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA sito internet: **fondazionedonmichelepaternoster.it**	**FONDAZIONE DON MICHELE PATERNOSTER ONLUS** **"SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA S. MATTEO"** **VIA CIRO MENOTTI, 10** **70024 - GRAVINA IN PUGLIA - BA** **TEL. 080/4037493** **FAX 080/4037493** E-mail: scuolasanmatteo@gmail.com - fondazionepaternoster@scuoledinfanzia.it

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

ANNI SCOLASTICI

2022/2023

2023/2024

2024/2025

PREMESSA

Legge 13 luglio 2015 n. 107. *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

Art 1 comma 12: *"Le istituzioni scolastiche predispongono entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente il triennio di riferimento, il piano triennale dell'offerta formativa. Il predetto piano contiene anche la programmazione delle attività formative (…) Il piano può essere rivisto annualmente entro il mese di ottobre (…)"*

Comma 152: *"Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avvia, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano straordinario di verifica della permanenza dei requisiti per il riconoscimento della parità scolastica di cui all'art. 1, comma 4, della legge 10 marzo 2000, n. 62, con particolare riferimento alla coerenza del piano triennale dell'offerta formativa con quanto previsto dalla legislazione vigente e al rispetto della regolarità contabile, del principio della pubblicità dei bilanci e della legislazione in materia di contratti di lavoro (…)*

Piano Triennale di Offerta Formativa
caratteristiche e contenuti

Il presente **Piano Triennale dell'Offerta Formativa**, è elaborato:

- ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, recante la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- è redatto in conformità alla Legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'Autonomia Scolastica (D.P.R. 275 del 8-3-99)
- il piano, dalle scuola d'infanzia in rete, è stato elaborato sulla base degli indirizzi per le attività della scuola e delle scelte di gestione e di amministrazione;
- il piano ha ricevuto il parere favorevole del collegio dei docenti;
- il piano è stato approvato dal consiglio d'istituto;
- Le famiglie sono informate di questo fondamentale documento indicando loro dove possono prenderne visione, inoltre viene condiviso nel momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

Questo documento descrive le linee del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) delle scuole in rete, al fine di definire i percorsi di flessibilità didattica ed organizzativa, renderli chiari e verificabili in itinere, promuovere la crescita armonica dei bambini, assicurare coerenza ed integrazione di tutte le scelte, per un confronto continuo e per costanti miglioramenti.

Il Piano triennale dell'offerta formativa formulato dal collegio docenti delle scuole in rete, è l'esplicazione pedagogico – professionale della scuola dell'infanzia cattolica e ne costituisce la proposta programmatica finalizzata a rispondere ai bisogni dell'utenza.

La scuola dell'infanzia prevede insegnamenti curricolari obbligatori e adeguati, iter formativi rispondenti ai bisogni, alle possibilità degli alunni e, se è il caso, personalizzati per l'attuazione dell'autonomia organizzativa e didattica.

ATTIVITA' FORMATIVE SCUOLE IN RETE

Finalità del coordinamento in rete

L'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione, il D.M. 275 dell'8/03/1999 sull' "Autonomia Scolastica"; la L.62/00 sulla "Parità Scolastica", la Riforma Moratti, e, in ultimo, tutte le riforme intervenute da un verso segnano la fine di un sistema scolastico obsoleto, dall'altro impongono servizi di qualità per una "Scuola di Qualità".

L'inserimento nel sistema d'Istruzione Nazionale della Scuola dell'Infanzia ha sollecitato lo sviluppo di un sistema, che, supportato da componenti professionali altamente specifiche per l'infanzia, garantisse alle Scuole assistite efficacia, efficienza e qualità dei servizi offerti.

Infatti, il Centro Servizi Scuole in Rete srl di Andria, - previa regolare convocazione dei gestori delle scuole di aderenti, si sono riuniti in assemblea generale, i Responsabili delle Scuole di Infanzia per la definizione e sottoscrizione di un accordo di Rete, che per brevità si riporta nei punti più essenziali.

DOCUMENTI ELABORATI DALLA SCUOLA

La scuola con l’apporto delle diverse componenti scolastiche, nel rispetto di ruoli e di competenze, in collaborazione con le Scuole in rete, ha elaborato i seguenti documenti:

- IL PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA
- LA CARTA DEI SERVIZI
- IL REGOLAMENTO INTERNO

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

INDICE:

- Premessa Finalità Contenuti in sintesi
- Situazione di partenza: Il Territorio –analisi socio economico culturale educativa
- Progettazione Educativa
- Progettazione Didattica
- Curricolo Scuola dell’Infanzia
- Campi d’Esperienza
- Principali Metodologie
- Verifica Valutazione
- Risorse
- Organizzazione del tempo scuola
- Servizi offerti dalla scuola
- Ampliamento dell’Offerta Formativa

PREMESSA FINALITA' E CONTENUTI

La Scuola, d'ispirazione cattolica, è aperta a tutti coloro che ne fanno richiesta allo scopo di assicurare la piena realizzazione del diritto allo studio per i bambini dai tre ai sei anni, liberamente iscritti dalle famiglie.

La scuola si propone, a sostegno del compito educativo proprio della famiglia, in collaborazione con tutte le agenzie educative del territorio, di dare il proprio pregnante contributo alla formazione integrale di personalità mature ossia creative, libere e cristianamente orientate.

Le finalità educative

S'ISPIRANO

ad una concezione cristiano-cattolica della vita conforme ai principi del Vangelo

SEGUONO

i paradigmi pedagogici, le indicazioni nazionali e le raccomandazioni per la scuola dell'Infanzia, nonchè quanto previsto dalla C.M. 31 del 2003, la legge sulla Riforma n° 53 del 2003, il Decreto legislativo n° 59 del 2005 e le Nuove Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione emanate con la Direttiva n. 63 del 3 agosto 2007 e la L.107/2015 .

La Scuola

PONE il bambino al centro dell'interesse e degli interventi d'educazione, istruzione, formazione miranti alla realizzazione della personalità

PERSEGUE

le finalità culturali proprie della scuola e la formazione umana dei bambini

S'IMPEGNA

a creare un ambiente comunitario scolastico permeato dello spirito evangelico dell'amore, rispetto, libertà e carità.

RITIENE FONDAMENTALE

coordinare l'insieme della cultura umana con il messaggio della salvezza, così che la conoscenza del mondo, della vita, dell uomo, che i bambini via via acquistano sia illuminata dal messaggio evangelico.

COLLOCA

al primo posto i valori: della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza, della pace anche attraverso la conoscenza della vita di Gesù

La Scuola, in conformità ad una precisa scelta evangelica, con riferimento alle sue finalità istituzionali, offre il proprio servizio a tutti: alle famiglie che fanno una precisa scelta cristiana; alle famiglie che sono, in ogni caso, disponibili ad accettare il messaggio evangelico per un cammino di crescita; alle famiglie che stimano la nostra scuola per la valida formazione educativa e culturale e comunque a tutti coloro che accettano il progetto educativo.
La scuola s'impegna a favorire, in modo particolare, l'accoglienza degli alunni e dei genitori, l'inserimento e l'integrazione, con particolare riguardo alla fase d'ingresso e alle situazioni di rilevante necessità.

Persegue finalità educative e di sviluppo integrale della personalità dei bambini in collaborazione con tutte le componenti scolastiche (genitori docenti e operatori scolastici). Priorità assoluta nell'attività d'insegnamento ha "il rispetto dell'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa" secondo i principi sanciti dal Dettato Costituzionale e dalle Carte Internazionali.

La nostra equipe docente si è interrogata su quale modello di progettazione meglio rispondesse alle esigenze dei bambini e alla nostra professionalità.

Dopo aver analizzato i modelli più conosciuti abbiamo scelto di fare riferimento principalmente alla seguente modalità di progettazione:

per progetti

le nostre scelte pratiche e teoriche trovano giustificazione nell'osservazione casuale, prima, e, sistematica poi, dei bambini e dall'analisi dei bisogni che ne deriva.

La progettazione è FLESSIBILE E APERTA. È organizzata considerando i Campi di esperienza e l'interazione tra gli stessi.

All'interno dei vari percorsi didattici periodicamente scelti si cerca di dare ampio spazio a quella che riteniamo fonte privilegiata d'apprendimento: il "Gioco" nonché le esperienze derivanti dalla "Ricerca e dalla Sperimentazione". Pertanto, l'organizzazione della scuola d'infanzia traccia i lineamenti di un metodo che riconosce come suoi connotati essenziali:

LA VALORIZZAZIONE DEL GIOCO

nelle sue molteplici forme (libero, simbolico, guidato);

LA SPERIMENTAZIONE E LA RICERCA

questo tipo di metodologia, pur essendo semplice ed adeguata all'età dei bambini a cui è rivolta, avrà ugualmente carattere "scientifico" ed eserciterà il processo cognitivo e la sicurezza dell'agire quotidiano;

LA VITA DI RELAZIONE

filo conduttore di tutte le esperienze attuate che, da un lato è fonte naturale di comunicazione attiva fra bambini, dall'altro richiede attenzione continua da parte dell'adulto, ai segnali inviati dai bambini stessi e dall'emergere dei loro bisogni;

L'OSSERVAZIONE, LA PROGETTAZIONE, LA VERIFICA;

LA DOCUMENTAZIONE

Traguardi dello sviluppo e delle Competenze individuali.

La scuola dell'infanzia per attuare le proprie finalità pedagogiche definisce un suo modello organizzativo, da intendersi come una sorta di curricolo implicito che influenza il comportamento dei docenti nei seguenti aspetti:

l'organizzazione della sezione;

le attività ricorrenti di vita quotidiana;

la strutturazione degli spazi;

la scansione dei tempi.

La figura docente di scuola dell'infanzia comporta oggi un profilo d'alta complessità e di gran responsabilità e richiede la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche unite ad un'aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini. Il processo per la realizzazione delle finalità educative, così identificate e privilegiate, è strettamente legato alla qualità della relazione che s'instaura tra bambino e docente.

Riteniamo che un corretto rapporto educativo debba pertanto fondarsi su alcuni modelli pedagogici essenziali ed irrinunciabili quali:

l'ascolto dell'adulto al bisogno del bambino di comunicare;

un atteggiamento empatico inteso come capacità e disponibilità a comprendere e condividere gli stati d'animo e i punti di vista dei bambini favorendo la crescita dell'autonomia e il conseguente miglioramento del rendimento scolastico in generale;

la creazione di un ambiente di cooperazione e fiducia tra gli insegnanti, i bambini e la famiglia che superi atteggiamenti di paura e pervenga ad un uso libero e collegiale delle strutture, delle attrezzature e delle risorse scolastiche.

E' evidente che il clima pedagogico che intendiamo realizzare dovrà portare al superamento delle situazioni che favoriscono la competitività e la valutazione non formativa.

Pertanto, il corpo docente s'impegna a valutare la qualità della propria azione educativa e didattica attraverso scelte che rendono migliore e più adeguata l'azione dell'insegnamento e l'organizzazione dell'ambiente educativo.

I tempi delle verifiche programmatiche, scanditi dal calendario scolastico delle attività funzionali all'insegnamento, costituiranno i "MOMENTI FORTI" dell'autoanalisi, volti a:

promuovere dinamicità e flessibilità all'interno dei curricoli anche con adeguati strumenti di verifica;

sollecitare un "uso formativo" della verifica e dell'osservazione sistematica, volta a cogliere aspetti positivi e problemi per prevenire le difficoltà e promuovere il successo formativo;
evidenziare, all'interno dell'intersezione, tecniche, punti di forza e di debolezza del lavoro collegiale.

Per quanto riguarda la valutazione, si ritiene corretto procedere elaborando un quadro conoscitivo e dinamico legato all'attività specifica presa in esame, evitando la formulazione di giudizi che riguardano il bambino come persona.

Valutare, infatti, significa coinvolgere nel processo formativo le proposte d'ordine didattico che sono formulate. Ne consegue che estrema cautela andrà riservata alla correzione delle non risposte e del mancato raggiungimento degli obiettivi. La traduzione dell'istanza di continuità educativa in concreti progetti operativi è un compito comune che vincola la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola media.
In previsione della nascita della scuola di base che dovrebbe nei fatti superare tale divisione si ritiene tuttavia indispensabile:

garantire all'alunno un percorso formativo organico e completo;

promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale della personalità dell'alunno

prevenire le difficoltà che si riscontrano nei passaggi tra i diversi ordini di scuole

considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo coerente che valorizzi le competenze già acquisite dal bambino.

Va curato in maniera particolare il rapporto con le famiglie, sia nei momenti dell'accoglienza che nel corso degli anni ricercando momenti d'incontro anche informali, finalizzati alla conoscenza dei bambini, prevedendo momenti d'incontro assembleari o momenti individuali.

Per il buon funzionamento della scuola è indispensabile l'organizzazione relativa a:

ORARI DI FUNZIONAMENTO

in accordo con le esigenze delle famiglie e della scuola

RISORSE UMANE E MATERIALI

utilizzo esperti esterni

progetti per il diritto allo studio

laboratori multimediali

L.I.M.

FORMAZIONE IN SERVIZIO

Procedure per l'analisi dei bisogni formativi

GESTIONE DELLA COLLEGIALITA'

commissioni e gruppi di lavoro;
modalità per la progettazione e la pianificazione delle attività;
modalità relazioni con i genitori.
autoanalisi d'istituto - rilevante nel processo verso la qualità del servizio;

Cheek up dei servizi della scuola,
nucleo di valutazione interna,
rilevazione aspettative degli utenti su settori definiti autoanalisi
rilevazione dei punti di forza e debolezza,
progettazione delle azioni di miglioramento.

sicurezza

corso di primo pronto soccorso

piano d'evacuazione

piano d'autocontrollo – HACCP - ….DL 155/97

documento di valutazione rischi – L.626/94

corso antincendio

assicurazione contro i rischi d’infortunio

quindi

Il piano TRIENNALE dell'Offerta Formativa è un documento che intende comunicare sia il tipo di servizio formativo e culturale che la nostra Scuola intende realizzare, sia le scelte educative e didattiche ritenute più adatte al conseguimento degli obiettivi prefissati. In questa logica gli insegnanti si assumono specifiche responsabilità nei confronti dei risultati che intendono perseguire e i genitori, conoscendo tutte le attività ed i processi formativi in atto nella scuola, possono interagire con l'istituzione scolastica per condividere, sostenere e formulare proposte per rendere sempre più efficaci le diverse iniziative scolastiche. Per effettuare una progettazione capace di produrre gli effetti ed i risultati programmati è necessario partire da un'attenta analisi del contesto socio – economico - culturale in cui la nostra istituzione scolastica opera.

Tanto premesso, analizzata la situazione del territorio al fine di individuare i bisogni formativi, è possibile procedere all’elaborazione della progettazione educativa e della progettazione didattica.

SITUAZIONE DI PARTENZA: IL TERRITORIO

ANALISI SOCIO ECONOMICO CULTURALE EDUCATIVA

La nostra Scuola, in provincia di **BARI** , presenta un ambiente geografico vasto e omogeneo per tipologia d'utenza; hanno in comune come principale attività l'agricoltura ed alcuni stabilimenti per la lavorazione dei prodotti agricoli; sono presenti, inoltre nel territorio, chiese di varie epoche storiche ed opere d'arte.

Sotto l'aspetto socio economico culturale è rilevante l'osservazione dei livelli di scolarizzazione: ai laureati e liberi professionisti, si contrappone, la realtà dei lavoratori dipendenti e dei disoccupati con titolo di studio elementare o di scuola secondaria di 1° grado o con scolarizzazione interrotta.
Diffuso anche il lavoro nero e la sottoccupazione.
Sebbene la Scuola si caratterizzi per una maggiore tendenza alla vitalizzazione del territorio, mancano spazi di verde attrezzato e strutture sportive aperte in numero congruo alle esigenze delle rispettive cittadinanze.
Tutte le aree vivono le esperienze dell'immigrazione per la presenza di stranieri appartenenti alla comunità europea ed extracomunitaria. Pertanto, una delle priorità della scuola è quella di difendere, diffondere e sviluppare l'identità specifica locale recuperando le tradizioni storiche caratteristiche.
Le condizioni socio-economiche degli abitanti della zona permettono, in ogni caso, alla quasi totalità degli alunni di affrontare le attività scolastiche senza rilevanti problemi.

Sul territorio sono presenti diverse Scuole pubbliche affiancate a Scuole non statali. Pur se il territorio è carente a livello di strutture pubbliche adeguate a favorire la crescita culturale dei giovani, l'ambiente socio-culturale negli ultimi anni è cambiato. Infatti, sono state portate avanti molte iniziative utili alla formazione dei giovani da parte d'enti ed associazioni pubbliche e private.
Il livello socio-culturale, ambientale e familiare, favorisce, nella maggior parte dei casi, stimoli adeguati alla crescita e allo sviluppo formativo del bambino.
In quest'ambiente la scuola opera in modo continuo per il conseguimento delle finalità educative garantendo pari opportunità di base per tutti i bambini.

Va sottolineato, nel contesto del territorio, che la Scuola Paritaria risponde in modo efficace e tempestivo ai bisogni delle famiglie. Ciò nonostante, spesso, molti genitori sono costretti a rinunciare al diritto di scelta della scuola per i propri figli a causa degli oneri, sia pure contenuti, che devono sopportare per la frequenza delle nostre scuole.
Questa è una discriminante della quale il legislatore deve farsi carico e permettere a tutti i genitori la scelta della scuola e della formazione per il proprio figlio senza dover subire altri oneri.
paritarie Le scuole auspicano ad una risoluzione del problema. Con la Parità Scolastica tutte le scuole paritarie auspicano ad una risoluzione del problema che nell'immediato dovrebbe dare rilancio alle scuole cattoliche prime, in ordine assoluto, nella fondazione di istituzioni volte all'istruzione dei bambini e della gioventù.

Dall’analisi della situazione di partenza emergono bisogni del territorio e i bisogni formativi dei bambini, che, per priorità, s’indicano in progressione:

BISOGNI DEL TERRITORIO

Avere più spazi attrezzati per il tempo libero;

Sensibilizzare alla frequenza assidua;

Raccordo più sistematico tra scuola, associazioni di volontariato ed enti locali;

Rafforzamento dei rapporti scuola – famiglia;

BISOGNI FORMATIVI:

Educazione alla democrazia e alla pace;

Educazione interculturale;

Sviluppare competenze,capacità e attitudini;

Centralità del bambino.

Dopo questa rilevazione è possibile procedere alla elaborazione della progettazione educativa mirata al soddisfacimento di tali bisogni.

PROGETTAZIONE EDUCATIVA

LA SCUOLA SI PROPONE COME:

Luogo d’apprendimento, socializzazione, animazione

Filtro delle esperienze extrascolastiche

Luogo che sviluppa capacità di critica e d’autonomia del comportamento

LA SCUOLA DELL'INFANZIA TIENE CONTO DI UN BAMBINO CHE:

al suo ingresso nella realtà scolastica ha già una storia personale, alla quale è necessario attingere come dato principale di una progettualità mirata al massimo grado di realizzazione; è un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, aperto alle relazioni sociali, capace di appropriarsi di abilità fondamentali per il suo ulteriore cammino formativo.

LA SCUOLA DELL'INFANZIA CONSENTE DI RAGGIUNGERE AVVERTIBILI TRAGUARDI DI SVILUPPO IN ORDINE A:

IDENTITA': La prospettiva di maturazione dell’identità comporta il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive, d’atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, di fiducia nelle proprie capacità, di controllo delle emozioni, di sensibilità verso gli altri.

AUTONOMIA: Intesa come finalità da conquistare progressivamente sia come abilità motorie e pratiche, sia come maturazione della capacità di rapportarsi in modo personale con cose, persone e situazioni promuovendo il

rispetto della divergenza personale, della libertà di pensiero, della possibilità di modificare e di considerare i diversi punti di vista.

COMPETENZA: La competenza, la conoscenza, l'abilità, la costruzione d'eventi complessi, l'ordinamento di concetti, avvengono attraverso relazioni di significato tra l'esperienza didattica e il vissuto del bambino.

SENSO DELLA CITTADINANZA: Intesa come scoperta degli altri e dei loro bisogni. Comprendere le necessità di regole condivise e avviare a un primo riconoscimento dei Diritti e dei Doveri.

PROGETTAZIONE DIDATTICA

I bambini sono portatori di una serie di diritti inalienabili: alla vita, alla salute, all'educazione, all'identità individuale, culturale, etnica, linguistica e religiosa. Sul rispetto di tali diritti si fonda la possibilità di promuovere una nuova qualità della vita del bambino, e comunità in generale.
Per un'adeguata soddisfazione dei diritti dell'infanzia la scuola persegue le seguenti

FINALITA' EDUCATIVE

Sviluppo integrale della personalità;

Prevenzione disagio relazionale e d'apprendimento;

Integrazione dell'alunno portatore di handicap;

Educazione alla convivenza democratica;

Valorizzazione delle diversità;

SI PROPONE DI RAGGIUNGERE AVVERTIBILI TRAGUARDI IN ORDINE A

OBIETTIVI EDUCATIVI

Sviluppo di una positiva immagine di sé;

Senso della motivazione nel piacere integrato con il dovere;

Senso di collaborazione nel gruppo;

Capacità di superare il proprio punto di vista;

Capacità di riflessione, valutazione dei comportamenti propri ed altrui;

Capacità di comunicare mediante il linguaggio verbale e non;

Sviluppare il pensiero e conoscere la realtà;

Sviluppare un atteggiamento d'attenzione, comprensione, rispetto nei confronti della natura e degli uomini;

Acquisire la capacità di produrre, comprendere, elaborare messaggi in codici diversi.

GLI OBIETTIVI EDUCATIVI SONO RIFERITI AI CAMPI DI ESPERIENZA

Il Sé e l'altro;

Il Corpo e il movimento;

Immagini, suoni, colori;

I discorsi e le parole;

La conoscenza del mondo;

OCCORRE, QUINDI, OPERARE PER FORMARE UN BAMBINO CHE SA

Osservare

Porre domande

Riflettere

Concettualizzare

Comunicare

Interagire con gli altri e con il mondo

Essere autonomo

NUOVE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA E DEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

La scuola dell'infanzia, statale paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni d'età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi di pluralismo culturale ed istituzionale presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

Essa si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza.

Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme d'identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio, femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti e ruoli.

Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamenterisposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte ed assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più considerevoli.

Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione, e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere", con simulazioni di giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significaporre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura.

Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e d'apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale e educativo con le famiglie e con le comunità.

I bambini, le famiglie, i docenti, l'ambiente d'apprendimento

I bambini

I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo e inesauribile, d'energie, potenzialità, sorprese, e anche di fragilità – che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido d'infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma ancora incerti, d'autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé,diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici e educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse d'assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della frettolosità e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui *media,* dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità d'elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno, creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuovelo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica.

Le famiglie

Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi i di responsabilità condivise.

L'ingresso dei bambini nella scuola dell'infanzia è una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali. Mamme e papà (ma anche i nonni, gli zii, i fratelli e le sorelle) sono stimolati a partecipare alla vita della scuola, condividendone finalità e contenuti, strategie educative e modalità concrete per aiutare i piccoli a crescere e imparare, a diventare più "forti" per un futuro che non è facile da prevedere e da decifrare.

Per i genitori che provengono da altre nazioni e che sono impegnati in progetti di vita di varia durata per i loro figli nel nostro paese, la scuola offre uno spazio pubblico per costruire rapporti di fiducia e nuovi legami di comunità. Modelli culturali e educativi, esperienze religiose diverse, ruoli sociali e di genere hanno modo di confrontarsi, di rispettarsi e di evolvere verso i valori di convivenza in una società aperta e democratica.

Le famiglie dei bambini con disabilità trovano nella scuola un adeguato supporto capace di promuovere le risorse dei figli, attraverso il riconoscimento delle differenze e la costruzione d'ambienti educativi accoglienti e inclusivi, in modo che ciascun bambino possa trovare attenzioni specifiche ai bisogni e condividere con glia altri il proprio percorso di formazione.

I docenti

La presenza d'insegnanti motivati, preparati, attenti alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri d'ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità d'osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativi, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazionee alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione di leadership educativa della dirigenza e dalla presenza di forme di coordinamento pedagogico.

L'ambiente d'apprendimento

I curricolo della scuola dell'infanzia non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, d'apprendimento, dove le stesse *routine* (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come "base sicura" per nuove esperienze e nuove sollecitazioni.

L’apprendimento avviene attraverso l’azione, l’esplorazione, il contatto con gli oggetti, la natura, l’arte, il territorio, in una dimensione ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza. Nel gioco, particolarmente in quello simbolico, i bambini si esprimono, raccontano, rielaborano in modo creativo le esperienze personali e sociali. Nella relazione educativa, gli insegnanti svolgono una funzione di mediazione e di facilitazione, e nel fare propria la ricerca di bambini, li aiutano a pensare e a riflettere meglio, sollecitandoli ad osservare, descrivere, narrare, fare ipotesi, dare e chiedere spiegazioni in contesti cooperativi e di confronto diffuso.

L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell’ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto d’esplicita progettazione e verifica. In particolare:

- lo spazio dovrà essere accogliente, caldo, ben curato, orientato dal gusto estetico, espressione della pedagogia e delle scelte educative di ciascuna scuola. Lo spazio parla dei bambini, del loro valore, dei loro bisogno di gioco, di movimento, d’espressione, d’intimità e di socialità, attraverso l’ambientazione fisica, la scelta d’arredamenti e oggetti volti a creare un luogo funzionale e invitante;
- il tempo disteso consente al bambino di vivere con serenità la propria giornata, di giocare, esplorare, capire, sentirsi padrone de sé e delle attività che sperimenta e nelle quali si esercita.

L’osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta, uno strumento fondamentale per conoscere ad accompagnare il bambino in tutte le sue dimensioni di sviluppo, rispettandone l’originalità, l’unicità, le potenzialità attraverso un atteggiamento d’ascolto, empatia e rassicurazione. La pratica della documentazione va intesa come processoche produce tracce, memoria e riflessione, negli adulti e nei bambini, rendendo visibili le modalità e i percorsi di formazione e permettendo di apprezzare i progressi dell’apprendimento individuale e di gruppo. L’attività di valutazione nella scuola dell’infanzia risponde ad una funzione di carattere formativo, che riconosce, accompagna, descrive e documenta i processi di crescita, evita di classificare e giudicare le prestazioni dei bambini, perché è orientata ad esplorare e incoraggiare lo sviluppo di tutte le loro potenzialità. Analogamente, per l’istituzione scolastica, le pratiche dell’autovalutazione, della valutazione esterna, della rendicontazione sociale, sono volte al miglioramento continuo della qualità educativa.

I CAMPI DI ESPERIENZA

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni d'apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono, al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti . Ogni campo d'esperienza offre un insieme d'oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a quest'età va intesa in modo globale e unitario.

1 ° Campo di Esperienza

Il sE' e l'altro

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana, sulle trasformazioni personali e sociali, sull'ambiente e sull'uso delle risorse, sui valori culturali, sul futuro vicino e lontano, spessoa partire dalla dimensione quotidiana della vita scolastica. Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. Nella scuola hanno molte occasioni perprendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e le conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi, ed estinguersi. Osserva l'ambiente che lo circondae coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famigliae della comunità d'appartenenza, ma si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge d'essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento d'ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle rispettive posizioni.

A quest'età, dunque, si definisce e si articola progressivamente l'identità di ciascun bambino e di ciascuna bambina come consapevolezza del proprio corpo, della propria personalità, del proprio stare con gli altri ed esplorare il mondo. Sono gli alunni della scoperta degli adulti come fonte di protezione e contenimento, degli altri

bambini come compagni di giochi e come limite della propria volontà. Sono gli anni in cui si avvia la reciprocità nel parlare e nell'ascoltare; in cui s'impara discutendo.

Il bambino cerca didare un nome agli stati d'animo, sperimenta il piacere, il divertimento, la frustrazione, la scoperta; s'imbatte nelle difficoltà della condivisione e nei primi conflitti, supera progressivamente l'egocentrismo e può cogliere altri punti di vista.

Questo campo rappresenta l'ambito elettivo in cui i temi dei diritti e dei doveri, del funzionamento della vita sociale, della cittadinanza e delle istituzioni trovano una prima "palestra" per essere guardati e affrontati concretamente.

La scuola si pone come spazio d'incontro e di dialogo, d'approfondimento culturale e di reciproca formazione tra genitori e insegnanti per affrontare insieme questi temi e proporre ai bambini un modello d'ascolto e di rispetto, che li aiuti a trovare risposte alle loro domande di senso in coerenza con le scelte della propria famiglia, nel comune intento di rafforzare i presupposti della convivenza democratica.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo più adeguato.
Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene e male, sulla giustizia, e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Relativamente alla religione cattolica: Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

2° Campo di Esperienza

Il corpo e il movimento

I bambini prendono coscienza del corpo, utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé nel mondo. Muoversi è il primo fattore d'apprendimento: cercare, scoprire, giocare, saltare, correre a scuola è fonte di benessere e d'equilibrio psico-fisico. L'azione del corpo fa vivere emozioni e sensazioni piacevoli, di rilassamento e di tensione, ma anche la soddisfazione del controllo dei gesti, nel coordinamento degli altri; consente di sperimentare potenzialità e limiti della propria fisicità, sviluppando nel contempo la consapevolezza dei rischi di movimenti incontrollati.

I bambini "portano" a scuola il loro corpo, ci giocano e lo rappresentano, comunicano, si esprimono con la mimica, si travestono, si mettono alla prova, anche in questi modi percepiscono la completezza del proprio sé, consolidando autonomia e sicurezza emotiva.

Il corpo ha potenzialità espressive e comunicative che si realizzano in un linguaggio caratterizzato da una propria struttura e da regole che il bambino impara a conoscere attraverso specifici percorsi d'apprendimento: le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi, di alternare la parola e i gesti, di accompagnare la fruizione, di accompagnare narrazioni, di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo.

Le attività informali, di routine e di vita quotidiana, la vita e i giochi all'aperto sono altrettanto importanti dell'uso di piccoli attrezzi e strumenti, del movimento libero o guidato in spazi dedicati, dei giochi psicomotori e possono essere occasione per l'educazione alla salute attraverso una sensibilizzazione alla corretta alimentazione e all'igiene personale.

La scuola dell'infanzia mira a sviluppare gradualmente nel bambino la capacità di leggere e interpretare i messaggi provenienti dal corpo proprio e altrui, rispettandolo ad avendone cura. La scuola dell'infanzia mira altresì a sviluppare la capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo per giungere ad affinarne le capacità percettive e di conoscenza degli oggetti, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi e di comunicare secondo fantasia e creatività.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.

Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, d'igiene e di sana alimentazione.

Prova a piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.

Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischi, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella danza, nella comunicazione espressiva.

Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.

Relativamente alla religione cattolica: Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

3° Campo di Esperienza

IMMAGINI, SUONI, COLORI

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico. L'esplorazione dei materiali a disposizione consente di vivere le prime esperienze artistiche, che sono in grado di stimolare la creatività e contagiare altri apprendimenti. I linguaggi a disposizione dei bambini, come la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione dei materiali, le esperienze grafico-pittoriche, i mass-media, vanno scoperti e educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per guardare con occhi diversi il mondo che li circonda. I materiali esplorati con i sensi, le tecniche sperimentate e condivise nell'atelier della scuola, le osservazioni di luoghi (piazze, giardini, paesaggi) e d'opere (quadri, musei, architetture) aiuteranno a migliorare le capacità percettive, coltivare il piacere della fruizione, della produzione e dell'invenzione e ad avvicinare alla cultura e al patrimonio artistico.

La musica è un'esperienza universale, carica d'emozioni e ricca di tradizioni culturali. Il bambino, interagendo con il paesaggio sonoro, sviluppa le proprie capacità cognitive e relazionali, impara a percepire, ascoltare, ricercare e discriminare i suoni all'interno di contesti d'apprendimento significativi. Esplora le proprie possibilità sonoro-espressive e simbolico-rappresentative, accrescendo la fiducia nelle proprie possibilità. L'ascolto delle produzioni sonore personali lo apre al piacere di fare musica e alla condivisione di repertori appartenenti a vari generi musicali.

Il bambino si confronta con i media e con i nuovi linguaggi della comunicazione, come spettatore e come attore. La scuola può aiutarlo a familiarizzare con l'esperienza della multimedialità (la fotografia, il cinema, la televisione, il digitale), favorendo un contatto attivo con i "media" e la ricerca delle loro possibilità espressive e creative.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.
Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.
Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, d'animazione …); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione d'opere d'arte.
Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.
Sperimenta e combina elementi di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.
Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli.

Relativamente alla religione cattolica: Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con

creatività il proprio vissuto religioso.

4° Campo di Esperienza

I DISCORSI E LE PAROLE

La lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito, il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. E' il mezzo per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. La lingua materna è parte dell'identità d'ogni bambino, ma la conoscenza di altre lingue apre all'incontro con nuovi mondi e culture.

I bambini si presentano alla scuola dell'infanzia con un patrimonio linguistico significativo, ma con competenze differenziate, che vanno attentamente osservate e valorizzate. In un ambiente linguistico curato e stimolante i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra di loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi ad attività, elaborano e condividono conoscenze. I bambini imparano ad ascoltare storie e racconti, dialogano con adulti e compagni, giocano con la lingua che usano, provano il piacere di comunicare, si cimentano con l'esplorazione della lingua scritta.

La scuola dell'infanzia ha la responsabilità di promuovere in tutti i bambini, la padronanza della lingua italiana, rispettando l'uso della lingua d'origine. La vita di sezione offre la possibilità si sperimentare una varietà di situazioni comunicative ricche di senso, in cui ogni bambino diventa capace di usare la lingua nei suoi diversi aspetti, acquista fiducia nelle proprie capacità espressive, comunica, descrive, racconta, immagina. Appropriati percorsi didattici sono finalizzati all'estensione del lessico, alla corretta pronuncia di suoni, parole e frasi, alla pratica delle diverse modalità d'interazione verbale (ascoltare, prendere la parola, dialogare, spiegare), contribuendo allo sviluppo di un pensiero logico e creativo.

L'incontro e la lettura di libri illustrati, l'analisi dei messaggi presenti nell'ambiente incoraggiano il progressivo avvicinarsi dei bambini alla lingua scritta, e motivano un rapporto positivo con la lettura e la scrittura.

I bambini vivono spesso in ambienti plurilingui e, se opportunamente guidati, possono familiarizzare con una seconda lingua, in situazioni naturali, di dialogo, di vita quotidiana, diventando progressivamente consapevoli di suoni, tonalità, significati diversi.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA

Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.

Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative.

Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra suoni e i significati.

Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definirne regole.

Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si

misura con la creatività e la fantasia.

Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media.

Relativamente alla religione cattolica: Impara alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

5° Campo di Esperienza

La conoscenza del mondo

I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri. Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti. Si avviano così le prime attività di ricerca che danno talvolta risultati imprevedibili , ma che costruiscono nel bambino la necessaria fiducia nelle proprie capacità di capire e di trovare spiegazioni. Esplorando oggetti, materiali e simboli, osservando la vita di piante ed animali, i bambini elaborano idee personali da confrontare con quelle dei compagni e degli insegnanti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Oggetti, fenomeni, viventi

I bambini elaborano la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno attraverso attività concrete che portano la loro attenzione sui diversi aspetti della realtà, sulle caratteristiche della luce e delle ombre, sugli effetti del calore. Osservando il proprio movimento e quello degli oggetti, ne colgono la durata e la velocità, imparano ad organizzarli nello spazio e nel tempo e sviluppano una prima idea di contemporaneità.

Toccando, smontando, costruendo e ricostruendo, affinando i propri gesti, i bambini individuano qualità e proprietà degli oggetti e dei materiali, ne immaginano la struttura e sanno assemblarli in varie costruzioni; riconoscono e danno un nome alle proprietà individuate, si accorgono delle loro eventuali trasformazioni. Cercano di capire come sono fatti e come funzionano macchine e meccanismi che fanno parte della loro esperienza, cercando di capire anche quello che non si vede direttamente: le stesse trasformazioni della materia possono essere intuite in base ad elementari modelli di strutture "invisibili".

Il proprio corpo è sempre oggetto d'interesse, soprattutto per quanto riguarda i processi nascosti, e la curiosità dei bambini permette di avviare le prime interpretazioni sulla sua struttura e sul suo funzionamento. Gli organismi

animali e vegetali, osservati nei loro ambienti o in microambienti artificiali, possono suggerire un "modello vivente" per capire i processi più elementari e la varietà dei modi di vivere. Si può così portare l'attenzione dei bambini sui cambiamenti insensibili o vistosi nel loro corpo, in quello degli animali e delle piante e verso le continue trasformazioni dell'ambiente naturale.

Numero e spazio

La familiarità con i numeri può nascere a partire da quelli che si usano nella vita d'ogni giorno; poi, ragionando sulle quantità e sulla numerosità d'oggetti diversi, i bambini costruiscono le prime fondamentali competenze sul contare oggetti o eventi, accompagnandole con i gesti dell'indicare, del togliere e dell'aggiungere. Si avviano così alla conoscenza del numero e della struttura delle prime operazioni, suddividono in parti i materiali e realizzano elementari attività di misura. Gradualmente, avviano i primi processi d'astrazione, imparano a rappresentare con simboli semplici i risultati delle loro esperienze.

Muovendosi nello spazio, i bambini scelgono ed eseguono i percorsi più idonei per raggiungere una meta prefissata scoprendo concetti geometrici come quelli di direzione e d'angolo. Sanno descrivere le forme d'oggetti tridimensionali, riconoscendo le forme geometriche e individuandone le proprietà (ad esempio, riconoscendo nel "quadrato" una proprietà dell'oggetto e non l'oggetto stesso).

Operano e giocano con materiali strutturati, costruzioni, giochi da tavolo di vario tipo.

Traguardi per lo sviluppo della competenza

Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.

Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.

Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.

Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.

Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e i possibili usi.

Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le misurazioni di lunghezze, pesi e altre quantità.

Individua le posizioni d'oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc.; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali.

Relativamente alla religione cattolica: Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

PRINCIPALI METODOLOGIE

Come riportato in premessa la scuola d'infanzia traccia i lineamenti di un metodo che riconosce come suoi connotati essenziali:

La valorizzazione del gioco

nelle sue molteplici forme (libero, simbolico, guidato);

la sperimentazione e la ricerca

questo tipo di metodologia, pur essendo semplice ed adeguata all'età dei bambini cui è rivolta, avrà ugualmente carattere "scientifico" ed eserciterà il processo cognitivo e la sicurezza dell'agire quotidiano;

la vita di relazione

filo conduttore di tutte le esperienze attuate e che da un lato è fonte naturale di comunicazione attiva fra bambini ma richiede dall'altro, attenzione continua da parte dell'adulto ai segnali inviati dai bambini stessi e dall'emergere dei loro bisogni;

Potenziamento della continuità educativa e didattica "Fascicolo Personale del bambino: Portfolio delle competenze individuali"

Esperienza attiva del bambino nel processo d'insegnamento/apprendimento

Attività educative didattiche di laboratorio

Attività di sezione aperte e attività di piccolo o grande gruppo.

VERIFICA VALUTAZIONE

Il Collegio Docenti ha fissato un insieme di principi relativi alle procedure di verifica e valutazione e autovalutazione (d'istituto e docenti).

Sono un'azione didattica programmata ed esplicita, e pertanto devono corrispondere agli obiettivi dichiarati e ai contenuti effettivamente svolti durante l'insegnamento.

Occorre quindi chiarire, per ogni prova, gli obiettivi, gli argomenti e il livello minimo che individua la soglia di accettabilità, nonché gli indicatori e i descrittori delle griglie di valutazione.

Elemento centrale di ogni azione valutativa è il confronto tra i risultati raggiunti e gli obiettivi che erano stati prefissati, in relazione agli strumenti ed ai mezzi messi in campo. L'atto del valutare si dirige, in quest' ottica, su tutto il sistema scuola nel suo complesso in un incontro dialettico tra il bambino al quale si rivolge l'azione educativa, il docente che operativamente la mette in atto e l'istituzione, intesa come contenitore fisico e sociale, nel quale tale azione si realizza.

In questo quadro la valutazione non può essere considerata come un atto burocratico – amministrativo bensì un passaggio nodale che coinvolge tutto il sistema formativo nel suo complesso.

In sintesi potremmo dire che la valutazione costituisce un elemento polifunzionale necessario:

- Alla conoscenza iniziale ed in itinere dell'alunno, dei fattori che hanno agito e continuano ad agire su di lui, del percorso compiuto e delle variabili significative della sua situazione,

- Alla possibilità di disporre di un flusso adeguato di informazioni di ritorno, sia all'insegnante sia all'alunno, sul processo di insegnamento apprendimento;
- All'adattamento dell'organizzazione, delle proposte e delle attività didattiche in riferimento alle esigenze rilevate dalle informazioni di ritorno;
- All'impiego ottimale di tutte le risorse, umane e materiali, di cui la scuola dispone al fine di valorizzare il soggetto che vi opera;
- Alla comunicazione chiara, utilizzabile e condivisibile delle informazioni e dei risultati tra docenti e famiglia.

In tal senso si ritiene indispensabile dare voce ai tre principali produttori/fruitori dell'azione valutativa:

1. insegnanti;
2. alunni;
3. genitori.

Al fine di ottenere un quadro più completo della qualità percepita e dei risultati raggiunti attraverso il raccordo di diversi punti di vista.

Insegnanti

MONITORAGGIO DEL REALE

nella scuola dell'infanzia ogni insegnante di sezione è impegnata sulle tematiche della valutazione per elaborare strategie di osservazione e raccolta dati che riguardano l'intero percorso del bambino e della "sua scuola"

Alunni

MONITORAGGIO DEL REALE ATTRAVERSO

osservazioni sul gioco, sul linguaggio e sullo sviluppo sociale, ma anche sui percorsi e sui contesti nei quali questi sono stati messi in atto.

OBIETTIVI

Raccogliere informazioni che riguardano il progetto educativo, il contesto in cui si è realizzato e il "percorso" del bambino durante la frequenza della scuola materna. Rendere uniformi e trasparenti i criteri di valutazione per l'attribuzione dei livelli raggiunti da ogni singolo bambino.

Genitori

OBIETTIVI

Rendere più incisivi i momenti di incontro scuola/famiglia sul tema della valutazione.

Elaborazione e diffusione dei risultati del questionario inerenti gli aspetti educativi, anche in itinere all'anno scolastico.

Utilizzo delle informazioni raccolte in momenti collegiali (assemblea dei genitori, intersezione, consiglio di istituto) al fine di migliorare l'offerta formativa.

Autoanalisi d'Istituto - rilevante nel processo verso la qualità del servizio;

Cheek up dei servizi della scuola,

nucleo di valutazione interna,

rilevazione aspettative degli utenti su settori definiti autoanalisi

rilevazione dei punti di forza e debolezza,

progettazione delle azioni di miglioramento.

RISORSE MATERIALI

RISORSE UMANE

Prima di elencare le risorse umane di cui la Scuola dispone è necessario precisare che:

l'orario di lavoro delle insegnanti della Scuola è quello previsto dalla normativa contrattuale di categoria si articola in orario settimanale per le attività didattiche e monte ore annuale per gli altri impegni inerenti alla funzione delle Docenti;i

Insegnanti di sostegno. Ai sensi della L. 104 del 5 settembre 1992 sono garantite, per favorire l'integrazione scolastica di bambini in situazione di handicap, attività di sostegno mediante l'assegnazione di insegnanti specializzati. A tal fine è prevista l'assegnazione di una insegnante di sostegno, per l'intero anno scolastico in orario antimeridiano e pomeridiano, fino ad un massimo di quattro bambini, e comunque , in relazione alla gravità dell'handicap accertato dalla Azienda ASL , anche con un rapporto inferiore, fino a raggiungere il rapporto uno a uno, fermo restando la composizione ridotta delle sezioni. Gli insegnanti di sostegno partecipano alla progettazione didattico – educativa;

nella Scuola sono assicurate, come previsto dall'art. 309 comma 1 del DL 16 aprile 1994, n. 297, le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica. Il Legale Rappresentante della Scuola affida le specifiche e autonome attività educative in ordine all'insegnamento della religione cattolica alle Insegnanti titolari di sezione;

la Scuola si avvale di personale docente in possesso del titolo di studio legale di abilitazione all'insegnamento conseguito ovvero Diploma triennale di scuola Magistrale; Diploma di maturità Magistrale conseguito entro l'a.s. 2001/2002; Diploma di maturità sperimentale ad indirizzo socio-psico-pedagogico conseguito entro l'a.s. 2001/2002; Laurea in Scienze della Formazione primaria- indirizzo scuola dell'infanzia. Il personale suddetto viene nominato dal Rappresentante Legale della Scuola con l'osservanza della normativa di accesso contenute nel CCNL di categoria e in riferimento a quanto previsto dal Ministero

della Pubblica Istruzione in merito, dalla legge 10.3.2000 n.62 e dei DD.MM. n. 267 del 29.11.2007 e n. 83 del 10.10.2008

Legale Rappresentante **MARIA ROSARIA VESSIO**

Coordinatrice educativa e didattica: **DOMENICA MASTROGIACOMO**

Organi Collegiali

Consiglio di Istituto

Consulta di gestione

Collegio Docenti

Genitori

Tecnici che di volta in volta vengono chiamati per problematiche specifiche

Reti con l'extra scuola

RISORSE ECONOMICHE

ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO SCUOLA

La Scuola si attiene al Calendario Scolastico predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione per il settore pre-scolare, l'attività scolastica inizia il primo settembre e termina il trenta giugno di ogni anno.

SERVIZI OFFERTI DALLA SCUOLA

Servizio mensa

La Scuola dedica particolare attenzione all'alimentazione.

Obiettivo primario della scuola è quello di educare i bambini ad una corretta alimentazione che non può prescindere da quanto appresso specificato.

Una corretta alimentazione in ogni età della vita è uno dei fattori fondamentali per il mantenimento di soddisfacenti condizioni di salute e per la prevenzione di alcune malattie.

Nel bambino , in particolar modo, non soltanto è fattore di prevenzione, ma garantisce anche una corretta crescita.

E' pertanto di primaria importanza , nutrirsi correttamente, soprattutto nel mondo d'oggi, nel quale il consumismo, la pubblicità, le mode tendono a modificare i comportamenti alimentari tradizionali e a indirizzarli verso obiettivi differenti da quelli connessi con la salute.

La mensa fornisce ai bambini circa il 40% dell'esigenza alimentare, quindi, mediamente 700 calorie per la scuola dell'infanzia.

Da qualche anno l'impostazione dei menu e i criteri di scelta delle materie prime devono tener conto delle indicazioni provenienti dall'Istituto Nazionale della Sanità e dai maggiori nutrizionisti italiani.

Le regole nutrizionali che hanno ispirato i menu della refezione scolastica sono necessarie per ottenere una sana ed equilibrata alimentazione del bambino e devono rispondere alle esigenze dei piccoli utenti, sia dal punto di vista nutrizionale, sia dal punto di vista organolettico.
E' importante che in mensa i bambini siano educati al gusto di piatti semplici ed appetibili, a mangiare tutto ed a vedere la permanenza a tavola come a una necessità divertente e un momento di socializzazione e non solo un fabbisogno fisiologico.

Per il personale della Scuola che svolga attività di assistenza e vigilanza durante la refezione dei bambini: il tempo relativo impiegato è valido a tutti gli effetti per il completamento dell'orario di servizio.

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA

PROGETTI TRASVERSALI

Un discorso a parte merita l'ampliamento dell' Offerta Formativa, nella quale rientrano tutte quelle attività che vengono offerte all'utenza oltre il curricolo normale nei tempi scolastici o in tempi aggiuntivi

Le attività per l'ampliamento dell' Offerta Formativa, pur non essendo obbligatorie, coinvolgeranno gli alunni organizzati in gruppi omogenei o eterogenei e saranno svolte in laboratorio specifico e/o intersezione.